

Nocera Terinese, quei «padroni occulti» delle elezioni 2018

Lamezia Terme. Le elezioni comunali di Nocera Terinese del 2018 sono un punto centrale nell'inchiesta "Alibante". In quell'occasione due ex sindaci, Luigi Ferlaino e Pasquale Motta, «entrambi incandidabili - si legge nelle carte - organizzavano» una lista civica guidata da Massimo Pandolfo che riceveva, precisa il gip, «l'avallo e l'appoggio decisivo di Carmelo Bagalà», cioè il «capo storico» della cosca. Motta e Ferlaino sarebbero stati «padroni occulti» di una compagine ridotta «ad un involucro di prestanome compiacenti». La Dda accusa Motta di concorso esterno - «pur non potendosi ritenere inserito stabilmente nella struttura organizzativa del sodalizio, di fatto svolgeva in maniera preponderante la funzione di referente politico del boss» - ma il gip ha negato la misura cautelare non ravvisando la «dolosa sinergia» tra lui e Bagalà. Per il gip «Motta risultava essersi accordato con Luigi Ferlaino al fine di pilotare le competizioni elettorali in maniera del tutto autonoma e indipendente rispetto a Carmelo Bagalà, del cui intervento in campagna elettorale sembrava comunque essere a conoscenza». Lo stesso boss intercettato dichiara di non parlare con Motta da anni. «Con ogni probabilità, il Motta - sintetizza il gip - era consapevole dell'interferenza di Bagalà all'interno della propria lista e del conseguente appoggio elettorale operato nei confronti di alcune persone in essa candidate; non di meno, la condotta del concorrente esterno, per essere punibile, deve, infatti, essere sostenuta dalla rappresentazione e accettazione del nesso funzionale tra la propria azione e il raggiungimento degli scopi dell'associazione».

Gli inquirenti puntano i riflettori anche sul «connubio» tra Ferlaino e alcuni funzionari comunali «compiacenti» e «totalmente asserviti alle sue richieste». Tra questi, il «punto di riferimento indiscusso» sarebbe stato Giovanni Eugenio Macchione, responsabile dell'ufficio amministrativo finito ai domiciliari - al pari di Ferlaino, accusato di concorso esterno - per l'accusa di corruzione per l'esercizio della funzione (escludendo l'aggravante mafiosa). Il funzionario è «gravemente indiziato» anche di corruzione elettorale e rivelazione di segreto d'ufficio e le valutazioni del gip sono durissime: «Ha fatto sistematico mercimonio della funzione amministrativa rivestita, vendendosi, di volta in volta, al miglior offerente anche in vista di guadagni minimi se non addirittura risibili». Non vengono sottovalutati «i suoi trascorsi» con Bagalà che, pur «inidonei» a configurarlo come intraneo alla cosca, costituiscono «indice di sussistenza del pericolo di recidiva». E viene richiamato un dialogo in cui Bagalà diceva: «Ascolta Geniù... siediti qua un minuto... io so tante cose... e so quanti scheletri hai pure tu nella porta, io li so... non venire per cercarmi aiuto dopo». Macchione rispondeva: «Allora tu lo sai come la penso io, no?... io sono... esco dalla tua scuola va bene?... mi hai cresciuto... ti ho fatto quello che ti ho fatto». E ancora: «Carmè... per te io mi tolgo anche il cuore». Il dialogo rivela come Macchione in passato quale «funzionario responsabile della pratica alla confisca dell'abitazione di proprietà del Bagalà, lo aveva favorito evitandone l'assegnazione».